

Cultura materiale e immateriale di Matera. Architettura, immaginario e identità

Original

Cultura materiale e immateriale di Matera. Architettura, immaginario e identità / Lancellotti, Alessandra. - 2:(2020), pp. 697-704. (Intervento presentato al convegno La Città Palimpsesto. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici).

Availability:

This version is available at: 11583/2979555 since: 2023-11-24T15:52:03Z

Publisher:

FedOA - Federico II University Press

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**



Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



FedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da
Federico II University Press
con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palinese

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo II - *Rappresentazione, conoscenza, conservazione*

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | **Presentazione**

Presentation

ALFREDO BUCCARO

19 | **Introduzione**

Rappresentazione, conoscenza, conservazione

Introduction

Representation, knowledge, conservation

MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Forme plurime di rappresentazione 'della e nella' città. Fra tradizioni di pensiero descrittivo e innovazioni di realtà immersive

Many different forms of representation 'of and in' the city. Between the traditions of descriptive reflection and innovations of immersive realities

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 *Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani*

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani
Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow
Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga
- 35 | *Mad_media walls. Il muro come medium*
Mad_media walls. The wall as a medium
Maria Pia Amore, Giovangiuseppe Vannelli
- 43 | *Imaginative realism then and now. La rappresentazione di spazi immaginari tra arte, scenografia e concept art*
Imaginative realism then and now. Designing imaginary spaces between art, scenography and concept art
Barbara Ansaldi
- 55 | *Immagini, persistenze, fantasmagorie: la rappresentazione della memoria urbana nel fumetto*
Images, persistence, phantasmagoria: the representation of urban memory in comics
Stefano Ascari
- 65 | *Narrare le immagini pittoriche delle città. Una mappa geocodificata in realtà aumentata per la città di Napoli*
Narrating the pictorial images of cities. A geocoded map in augmented-reality for the city of Naples
Greta Attademo
- 75 | *L'architettura tra le due Guerre a Napoli. Strumenti e metodi per rappresentare il cambiamento*
Architecture between the Two World Wars in Naples. Tools and methods to represent change
Mara Capone, Emanuela Lanzara
- 89 | *Il Palacio de Velazquez nel Parco del Retiro a Madrid. Analisi per la tutela e la valorizzazione dei luoghi*
The Palacio de Velazquez in the Park of Retiro a Madrid. Analysis for the safeguard and enhancement of the places
Davide Carleo, Martina Gargiulo, Luigi Corniello, Pilar Chias Navarro
- 97 | *Arte e poesia sui muri della città*
Art and poetry on the city walls
Valeria Cera, Marika Falcone

- 107 | Punti di vista impossibili nel palinsesto virtuale della città
Impossible points of view in the virtual palimpsest of the city
Vincenzo Cirillo
- 115 | Insediamenti religiosi in città
Religious settlements in the city
Luigi Corniello
- 123 | Matera, storytelling e cinema
Matera, storytelling and cinema
Angela Colonna, Antonello Faretta, Michele Claudio Masciopinto
- 131 | Il patrimonio UNESCO in Albania. Rilevare la città e l'architettura
UNESCO heritage in Albania. Survey of the city and the architecture
Angelo De Cicco, Vincenzo Cirillo, Luigi Corniello, Paolo Giordano, Ornella Zerlenga, Andrea Maliqari, Florian Nepravishta
- 137 | Le forme di rappresentazione dei ponti romani nel tempo
Forms of representation of Roman bridges over time
Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 147 | Esperienze visive nello spazio urbano
Visual experiences in urban space
Vincenza Garofalo
- 157 | La Quinta da Regaleira a Sintra: analisi e modellazione digitale
The Quinta da Regaleira in Sintra: analysis and digital modelling
Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Luigi Corniello, Pedro Antonio Janeiro
- 167 | Leggere, indagare e conoscere il palinsesto urbano: metodologie innovative per il rilievo di via Nino Bixio a Maddaloni
Read, investigate and learn about the urban schedule: innovative methodologies for the survey of via Nino Bixio in Maddaloni
Domenico Iovane, Rosina Iaderosa, Sabrina Acquaviva
- 177 | Il Circo Massimo in realtà aumentata: un caso studio per conoscere e gestire aree archeologiche nel tessuto urbano e nella vita della comunità
The Circus Maximus in augmented reality: a case study to know and manage archaeological area in the urban fabric and in the life of the community
Luca Izzo
- 185 | Le nuove tecnologie della rappresentazione per la conoscenza e il progetto. L'architettura fortificata
New technologies of representation for knowledge and design. Fortified architecture
Valeria Marzocchella
- 195 | Spazi di appartenenza: il rilievo del nuovo Bazaar di Tirana
Spaces of belonging: the survey of the new Bazaar in Tirana
Enrico Mirra
- 203 | Disegnare il rito. Cartografia dell'occupazione effimera dello spazio pubblico di Siviglia
Drawing the rite. Cartography of the ephemeral occupation of public space in Seville
Javier Navarro-De-Pablos, Clara Mosquera-Pérez, María Teresa Pérez-Cano
- 213 | Frammenti narrativi. Il collage nella rappresentazione di architettura e città negli anni Sessanta
Narrative fragments. The collage in the representation of architecture and city in the Sixties
Manuela Piscitelli
- 221 | Città stratificate. Fotografia e montaggio nella rappresentazione dello spazio urbano
Layered cities. Photography and montage in the representation of urban space
Nicolò Sardo
- 229 | Nuove forme artistiche per nuove identità territoriali: strategie di rigenerazione urbana attraverso la street art
New artistic forms for new territorial identities: urban regeneration strategies through Street Art
Simona Rossi

CAP.2 Immagini e strumenti: stratificazioni, vedute, forme di città

Images and tools: layers, views, shapes of cities

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 241 | Specie di scale. Disegnare per conoscere alcune scale del centro antico di Napoli
Species of stairs. Understanding by drawing some stairs of the ancient city of Naples
Luigiemanuele Amabile, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello
- 247 | Ischia e Procida. La rappresentazione del 'limite'
Ischia and Procida. The representation of the 'limit'
Paolo Cerotto
- 255 | La lettura della città di Aversa tra immagini storiche, rappresentazioni e rilievi
The reading of the city of Aversa between historical images, representations and reliefs
Margherita Cicala
- 263 | Il capriccio come progetto urbano. Hubert Robert e il porto di Ripetta
The Capriccio as Urban Design. Hubert Robert and the Port of Ripetta
Fabio Colonnese
- 273 | Baldassarre Peruzzi e il progetto come palinsesto
Baldassarre Peruzzi and the design as a palimpsest
Fabio Colonnese, Marco Carpiceci
- 283 | La Versailles del Settecento: cartografie di città
The Versailles of the Eighteenth century: city cartographies
Domenico Crispino
- 291 | La rappresentazione dei caratteri della città mediterranea nella storia: il caso di Trapani e del suo territorio
The representation of the characteristics of the Mediterranean city in history: the case of Trapani and its territory
Salvatore Damiano
- 301 | Franciscan convents in undergoing transformations: fluttering pasts and futures of historical seraphic houses in Italy
Maria Angélica Da Silva, Annarita Vagnarelli, Fábio Henrique Sales Nogueira
- 311 | Catania nel nuovo corso del '900, dal Liberty al mare tra mappe e digitale
Catania in the new avenue of the XXth, from Liberty to the sea between maps and digital
Giuseppe Di Gregorio
- 319 | Lo 'schema frattale' di Ortigia: un palinsesto a più scale, dalla città all'edificio
Ortygia's 'fractal scheme': a multi-scale palimpsest, from city to building
Eleonora Di Mauro
- 329 | Il tracciato dell'antico Acquedotto Reale e il parco Superiore della Reggia di Portici
The historical route of the Royal Aqueduct and the Upper Park of the Portici Royal Palace
Raffaella Fusco, Mirella Izzo, Arianna Lo Pilato
- 337 | Mappe stellari e geometria sacra nel disegno delle città medioevali di Sicilia. Un'ipotesi archeoastronomica su Erice
Star Maps and Sacred Geometry in the design of the Medieval Cities of Sicily. An archaeoastronomic hypothesis about Erice
Gian Marco Girgenti
- 347 | Rappresentazioni di occasioni perdute tra negligenza e cecità
Representations of lost occasions between negligence and blindness
Francesco Maggio
- 357 | Il disegno delle forme evolutive delle nuove città
The evolving shapes design of New Towns
Giuseppe Marino
- 365 | Literary Language and Palimpsests of Chronometries: Representations of Urban Space in Bruno Schulz's Prose
Anca Matyiku
- 371 | Palinsesti materiali e immateriali per la riconfigurazione di una città priva di sembianze storiche
Palimpsest: material and immaterial reminiscences for the reconfiguration of a city without historical features
Caterina Palestini

- 379 | Preludes in surveying and drawing digital culture in geometric principles in the Treatise of Abraham Bosse
Nicola Pisacane, Alessandra Avella
- 393 | La città di Elbasan tra cartografie storiche e configurazioni attuali
The city of Elbasan among historical cartography and current configurations
Adriana Trematerra
- 401 | Indizi plurimi di persistenze nella città di Pescara
Multiple signs of persistence in the city of Pescara
Pasquale Tunzi
- 411 | Tracce territoriali. Olbia e il suo palinsesto ambientale
Territorial traces. Olbia and its environmental palimpsest
Michele Valentino, Antonello Marotta
- 419 | Napoli rappresentata dai suoi campanili. Un caso studio: il progetto PREVENT
Naples represented by its bell towers. A case study: the PREVENT project
Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Riccardo Miele
- 431 | *Analisi, narrazioni e disegni del palinsesto urbano*
Analyses, narratives and drawing of the urban palimpsest
Daniela Palomba, Maria Ines Pascariello

PARTE II / PART II

Conservare la preesistenza e favorirne la lettura. Il ruolo del Restauro per la città palinsesto

Preserve the pre-existence and support its reading. The role of Conservation for the city-palimpsest

RENATA PICONE, MARCO PRETELLI

CAP.1 Centri storici tra conservazione integrata e rigenerazione urbana. Approcci sostenibili per la loro salvaguardia *Ancient cities between Integrated Conservation and Urban Regeneration. Sustainable approaches to their protection*

ALDO AVETA

- 443 | Tra conservazione e rigenerazione dell'ambiente costruito: approcci adattivi e strategie operative per palinsesti resilienti
Between conservation and regeneration of built environment: adaptive approaches and operational strategies for resilient palimpsest
Alessandra Tosone, Virginia Lusi, Renato Morganti
- 451 | I centri storici italiani tra sicurezza e fruizione
Italian historical centers between safety and fruition
Renata Prescia
- 459 | Resti della città del passato e strutture della città del presente: una dialettica aperta
Ruins of the ancient city and the element of the present city: an open dialectic
Maria Grazia Turco
- 469 | Centri storici meridionali: verso quale futuro?
Southern historical centres: towards which future?
Giuseppe Abbate
- 477 | Vent'anni di trasformazioni della città vecchia di Genova. Premesse metodologiche per un'analisi urbana
Transformations of the historical city of Genoa since twenty years. Methodological approach for an analytic study
Rita Vecchiattini, Cecilia Moggia, Francesca Segantin
- 485 | Conoscenza e tutela per la rigenerazione urbana: il caso di un centro storico minore in Abruzzo
Knowledge and protection for urban regeneration: the case of smaller historical centers in Abruzzo
Michela Pirro
- 495 | La marginalizzazione dei centri storici in Sicilia. Fenomenologie, esperienze e strumenti di intervento
The marginalization of historic centres in Sicily. Phenomenology, experiences and planning tools
Maria Rosaria Vitale, Deborah Sanzaro, Chiara Circo
- 505 | Conservazione integrata e rigenerazione delle città storiche: restauro urbano/pianificazione nei Piani di Gestione UNESCO
Integrated conservation and regeneration of historic cities: urban restoration/planning in UNESCO management plans
Aldo Aveta

CAP.2 *Le 'città palinsesto' ai tempi dell'UNESCO: un bilancio a cinquant'anni dalla Convenzione del 1972*
The 'palimpsest city' at the time of UNESCO: an assessment fifty years after the 1972 Convention
ANDREA PANE, TERESA CUNHA FERREIRA

- 519 | L'invenzione delle 'rive della Senna', o il lento riconoscimento del patrimonio mondiale a Parigi
Inventing the 'Banks of the Seine', or the slow recognition of World Heritage in Paris
Laurence Bassieres
- 531 | Il sito UNESCO di Provins e le attuali sfide di gestione del patrimonio culturale tra conservazione e sviluppo turistico
The UNESCO site of Provins and the current management challenges between conservation and tourism development
Lia Romano
- 543 | L'area archeologica di Bagan in Birmania. Origini e contraddizioni dei criteri per il riconoscimento dei siti 'patrimonio dell'umanità'
Bagan's archaeological area in Burma. Origins and contradictions of the criteria for the World Heritage site's nomination
Simona Salvo
- 555 | Pressione turistica e monumenti nell'area UNESCO di Pisa
Tourist pressure and monuments in the UNESCO area of Pisa
Francesca Giusti
- 563 | UNESCO mania? Effetti positivi per la conservazione e valorizzazione dei siti emiliano-romagnoli
UNESCO mania? Positive effects for the conservation and enhancement of the Emilia-Romagna sites
Valentina Orioli, Andrea Ugolini, Chiara Mariotti
- 577 | Un itinerario UNESCO in crescita. 'Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale', dal riconoscimento del 2015 al dibattito attuale
A UNESCO itinerary in growth. 'Arab-norman Palermo and the cathedral churches of Cefalù and Monreale', from the 2015 recognition to the current debate
Zaira Barone
- 589 | Siti e paesaggi culturali campani della World Heritage List
World Heritage List sites and cultural landscapes of Campania
Claudia Aveta

CAP.3 *Città, memorie, restauro. Il palinsesto urbano tra interpretazione e intervento sulle preesistenze*
Cities, Memories, restoration. The urban palimpsest between interpretation and intervention on the pre-existing
BIANCA GIOIA MARINO, MARIA ADRIANA GIUSTI

- 603 | I palinsesti dell'edificio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: un approccio transdisciplinare per la conoscenza del patrimonio
The palimpsests of the building of the National Archaeological Museum of Naples: a transdisciplinary approach for the knowledge of the heritage
Bianca Gioia Marino, Amanda Piezzo
- 613 | Ephemeral Heritage: The Ottoman centre of Austro-Hungarian Sarajevo (1878-1918)
Philipp Heckmann-Umhau
- 623 | Palinsesti fisici, stratificazioni semantiche, modi del restauro architettonico
Physical palimpsest, stratification of meanings, ways of protection of architectural heritage
Lucina Napoleone
- 631 | Pompei stratificata attraverso il linguaggio cinematografico di Carlo Ludovico Ragghianti
Stratified Pompeii through the cinematographic language of Carlo Ludovico Ragghianti
Daniela Pagliarulo
- 641 | Archeologia dei relitti urbani. Luoghi abbandonati come dispositivi di lettura delle città
The Archeology of urban relics. Dismissed places as dispositifs to acknowledge cities
Emanuela Sorbo
- 651 | Paesaggi complessi nell'aretino: letture comparate e scelte di intervento sull'architettura fortificata e rurale tra Cortona e Castiglion Fiorentino
Complex landscapes around Arezzo: comparative interpretations and choises of intervention on fortified and rural architecture between Cortona and Castiglion Fiorentino
Iole Nocerino, Annamaria Ragosta

- 661 | Rovine e frammenti classici nei contesti urbani: dall'interpretazione dell'iconografia storica agli attuali strumenti di lettura e divulgazione
Ruins and classical fragments in urban contexts: from the interpretation of historical iconography to the current tools of interpretation and dissemination
Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero
- 671 | Archeologia, architettura e restauro tra XIX e XXI secolo: dallo scavo alle Digital Humanities
Archaeology, Architecture and Restoration between the 19th and 21st centuries: from excavation to Digital Humanities
Maria Grazia Ercolino
- 679 | Interpretare, rappresentare, narrare. Memoria e luci sul Tempio di Adriano in Piazza di Pietra a Roma
Interpreting, representing, narrating. Memory and lights on Hadrian's Temple in Piazza di Pietra in Rome
Simonetta Ciranna
- 689 | Il Settizonio Severiano. Tracce del suo reimpiego dall'epoca di Sisto V (1585-1590) ad oggi
The Severian Septizodium. Traces of its reemployment from the Age of Sixtus V (1585-1590) until today
Alfonso Ausilio
- 697 | Cultura materiale e immateriale di Matera. Architettura, immaginario e identità
Tangible and intangible culture of Matera. Architecture, imagery and identity
Alessandra Lancellotti
- 705 | Una memoria urbana cancellata. Trasformazioni dell'area del porto di Salerno dal fascismo ad oggi
An urban memory erased. Transformations of the harbour area of Salerno from fascism to the present
Emanuela De Feo, Mariarosaria Villani
- 713 | Nuove stratificazioni per il Centro Antico di Napoli: una strategia progettuale tra via Duomo e vico Sedil Capuano
New stratifications for the Ancient City of Naples: a design strategy between via Duomo and vico Sedil Capuano
Ferruccio Izzo, Marianna Ascolese, Salvatore Pesarino
- 723 | Vucciria a Palermo: narrazioni contemporanee da Guttuso alla Street Art
Vucciria in Palermo: contemporary narratives from Guttuso to Street Art
Rosario Scaduto
- 733 | La Cascina di Margherita d'Austria a L'Aquila, tra persistenza fisica e oblio: la trasformazione di un luogo urbano non 'riconosciuto'
Margaret of Austria's farmhouse in L'Aquila, between physical persistence and oblivion: the transformation of an 'unrecognized' urban place
Carla Bartolomucci

CAP.4 La città nascosta. Restauro e progetto per la città sotterranea
The hidden city. Restoration and project for the underground city
LUIGI VERONESE, MARIAROSARIA VILLANI

- 747 | The underground in the stratified city: incompatibility, compromise or potentiality?
Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari
- 755 | Risalire la città. Gli ascensori ipogei di Posillipo e Pizzofalcone a Napoli
Climbing up the city. The underground elevators of Posillipo and Pizzofalcone in Naples
Luigi Veronese
- 765 | *Hypogeum amphitheatri*. Conoscenza, restauro e miglioramento della fruizione dei sotterranei degli anfiteatri romani
Hypogeum amphitheatri. Study, restoration and usage improvement of Roman amphitheaters' subterranean
Luigi Cappelli
- 775 | Il culto misterico 'sotto la città'. Strategie di restauro, valorizzazione e ampliamento della fruizione per il Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
The mystery cult 'under the city'. Restoration, enhancement and improvement of fruition capable strategies for the Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
Ersilia Fiore
- 785 | La Città Sottosopra: il difficile rapporto fra scavo archeologico e livello consolidato della città contemporanea
The Upside-Down City: the difficult relationship between archaeological site and contemporary city
Diana Lapucci, Lucia Barchetta

- 793 | Archeologia, paesaggio, infrastrutture. I bunker di Cuma
Archeology, landscape, infrastructures. The bunkers of Cuma
Marianna Mascolo
- 799 | Conservare e valorizzare il patrimonio sotterraneo: casi studio piemontesi a confronto
Preservation and enhancement of the underground heritage: comparison of case studies in Piedmont
Manuela Mattone, Nadia Frullo
- 807 | Patrimonio sotterraneo emerso e sommerso. Il sistema dei rifugi antiaereo della Seconda Guerra Mondiale a Torino tra conservazione e valorizzazione
Underground submerged and emerged heritage. The system of Second World War air-raid shelters in Turin between preservation and enhancement
Emanuele Morezzi, Tommaso Vagnarelli
- 817 | Santarcangelo di Romagna: il sistema di strutture ipogee in rapporto al tessuto urbano storico tra tutela e valorizzazione
Santarcangelo di Romagna: the hypogean system in relation to the historic center between protection and enhancement
Mirko Petrucci, Matteo Piscicelli, Marco Zuppiroli
- 829 | The case of the Cryptoporticus in Sessa Aurunca, a missed opportunity
Alessia Vaccariello

CAP.5 Stratificazione e restauro: leggere, interpretare e conservare il palinsesto architettonico
Layering and Restoration: Reading, Interpreting and Preserving the Architectural Palimpsest
RAFFAELE AMORE, MASSIMO VENTIMIGLIA

- 837 | L'area di Porta Maggiore a Roma: caratteri attuali di un nodo pluristratificato, problemi e strategie per la valorizzazione
The area of Porta Maggiore in Rome: features, problems and strategies for the enhancement of a multistratified hub
Maurizio Caperna, Lavinia Anzini
- 847 | Archeologia e contesto urbano. Il caso della Domus tardoantica alle pendici nord est del Palatino
Archaeology and urban context. The case of the late-ancient Domus on the north-east slopes of the Palatine hill
Flavia Marinos
- 855 | Il palinsesto architettonico come paradigma di lettura di un contesto urbano pluristratificato: dalla conoscenza all'interpretazione delle testimonianze per la valorizzazione
The architectural palimpsest as a paradigm for interpreting a multilayered urban context: from the knowledge to the interpretation of the testimonies for the enhancement
Michela Benente, Cristina Boido, Melania Semeraro
- 865 | Camminando sul passato: identificazione delle stratificazioni storiche e annotazioni critiche dal cantiere di restauro della pavimentazione del santuario di Maria Santissima di Gulfi a Chiramonte Gulfi in Sicilia
Walking on the past: identification of the historical stratifications and some critical notes concerning the restoration of the pavement of the Santuario di Maria Santissima di Gulfi in Chiramonte Gulfi, Sicily
Giovanni Gatto, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 877 | Disvelare e conservare il palinsesto architettonico: il restauro del fronte chiramontano nella corte interna del Collegio dei Santi Agostino e Tommaso ad Agrigento
Unveiling and preserving the architectural palimpsest: the restoration of the Chiramonte's front in the internal courtyard of the Collegio dei Santi Agostino e Tommaso in Agrigento
Gioele Farruggia, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 889 | Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': problemi di conservazione e reintegrazione di una città in attesa
Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': conservation and reintegration issues of a waiting city
Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella
- 901 | Contro il palinsesto
Versus palimpsest
Renato Capozzi
- 909 | Everyone Has a Past: Selective Heritage Definitions in National Contexts
Mesut Dinler

- 915 | Memoria, restauro, distruzione: la documentazione del tessuto urbano di Tor de' Specchi per l'isolamento del Campidoglio. Il caso di SS. Orsola e Caterina
 Memory, restoration, destruction: documenting Tor de' Specchi urban pattern for the isolation of Capitol. SS. Orsola and Caterina study case
Alessandro Mascherucci, Barbara Tetti
- 925 | Un complesso brano di città: il Plaium Montis di Salerno tra ambiziosi programmi e speranze disattese
 A very complex urban patch: the Plaium Montis quarter in Salerno between ambitious programs and dashed hopes
Valentina A. Russo
- 935 | Tracce palesi e nascoste da riconoscere, conservare e riconsegnare al futuro. Il fondaco di Corigliano Calabro
 Clear and hidden traces to recognize, preserve and return to the future. Fondaco in Corigliano Calabro
Brunella Canonaco
- 945 | Una metodologia di lettura applicata ad un centro urbano: Nola e la trasformazione dei suoi affacci
 A reading methodology applied to a city: Nola and the transformation of its urban facing
Emanuele Navarra
- 951 | Nola, valenze materiali per un bene immateriale. Innesti nuovi su tessuti antichi
 Nola, material values for an intangible heritage. New grafts on old urban fabrics
Saverio Carillo
- 961 | La città romana di Allifae, tra storia e contemporaneità
 The roman town of Allifae, between history and contemporaneity
Mariangela Terracciano
- 971 | Il Casamale e le sue mura: approcci gnoseologici per un'adeguata conservazione
 Casamale's district and its fortified walls: gnoseological approaches to their preserving
Marina D'Aprile
- 981 | I resti delle fortificazioni aragonesi di Napoli: un palinsesto dimenticato
 The remains of Aragonese fortifications of Naples: a forgot palimpsest
Raffaele Amore

Cultura materiale e immateriale di Matera. Architettura, immaginario e identità *Tangible and intangible culture of Matera. Architecture, imagery and identity*

ALESSANDRA LANCELLOTTI

Politecnico di Torino

Abstract

Prima che Matera fosse proclamata Capitale Europea della Cultura del 2019, da diversi decenni era oggetto di numerose narrazioni che hanno segnato profondamente il suo immaginario. Dopo il trauma identitario per l'abbandono del centro storico e il riconoscimento dei Sassi nella lista UNESCO (1993), si è affermata una nuova immagine della città grazie a strumenti di comunicazione come il cinema, che hanno fortemente influenzato la memoria collettiva a favore di una riappropriazione dei luoghi e di un senso di appartenenza. La riconciliazione con la propria storia, segnata profondamente dalla cultura della vergogna, ha portato al recupero di un modello di architettura vernacolare, più spesso riproposto per scopi turistici che abitativi.

Questa proposta tenta di comprendere le reciproche influenze fra architettura e immaginario. Ambisce anche a capire come il grande evento abbia influito nella ridefinizione dell'identità culturale attraverso il cinema, lo storytelling e i prodotti televisivi.

In 2014 Matera was proclaimed European Capital of Culture for 2019. Before this event it has been the subject of various narratives that have deeply marked the imagery concerning its territory. After the identity trauma due to the abandonment of the historical center, important recognitions have been achieved, such as the UNESCO World Heritage List (1993). The current image of Matera throughout the world, thanks to communication tools such as cinema, has strongly influenced the collective memory and imagery in favor of a re-appropriation of places and a sense of belonging. The reconciliation with one's own history, deeply marked by the culture of shame, has led to the recovery of a vernacular architecture model, more often proposed for tourism rather than for housing purposes.

This proposal attempts to understand the mutual influences between architecture and imagery. It also aims to understand what has changed this event in the redefinition of cultural identity through cinema, storytelling and television products.

Keywords

Immaginario, immateriale, identità.

Imagery, Intangible, Identity.

Introduzione

Matera è una città nota principalmente per le narrazioni sorte intorno alla sua immagine nel corso dell'ultimo secolo. Dalla generale condanna sociale e dalla decisione dell'abbandono coatto dai Sassi avvenuto negli anni Cinquanta del Novecento è trascorso un periodo in cui si è trasformata diverse volte nell'immaginario collettivo assumendo connotazioni, dall'archetipo allo stereotipo, molto differenti. Queste hanno segnato fortemente l'identità della sua popolazione influenzandone la percezione del patrimonio. Oltre all'immagine che ha rappresentato per gli abitanti locali, significativa è stata anche quella che ha veicolato al

mondo, soprattutto grazie alle realtà internazionali di tutela e valorizzazione da cui è stata coinvolta, quali l'UNESCO e la Capitale Europea della Cultura, capaci di innescare meccanismi di emancipazione rispetto a una cultura della vergogna ormai anacronistica.

In questo arco temporale, strumenti di narrazione afferenti a diverse arti, in particolare alla letteratura, alla fotografia e al cinema, hanno costituito un archivio delle rappresentazioni attraverso cui è possibile tracciare la storia e la stratificazione degli immaginari di un popolo che non è solo quello dei Sassi, né solo quello materano, ma simbolicamente anche della civiltà contadina lucana, del sud Italia e del sud del mondo. L'inseguimento di modelli di sviluppo altri ha portato, a metà del secolo scorso, a un iniziale e feroce scollamento di Matera dalla sua storia identitaria millenaria e solo di recente a un processo di riconciliazione con il proprio passato. Negli ultimi decenni sono cambiati, infatti, i miti del progresso a favore di un recupero dei valori fondati sulle vocazioni rurali del territorio e alle peculiarità architettoniche connesse.

La tensione verso modelli urbani e sociali differenti ha avuto nel corso del tempo un forte impatto sull'uso, sulla gestione e sul risanamento del patrimonio storico. Il superamento del complesso d'inferiorità, iniziato con l'ingresso dei Sassi e del Parco delle Chiese Rupestri nella World Heritage List (UNESCO, 1993) e compiuto definitivamente con la vittoria di Matera quale Capitale Europea della Cultura per il 2019, ha portato alla valorizzazione dell'architettura vernacolare abbandonata.

L'emancipazione dalla miseria ha portato all'utilizzo del patrimonio storico per nuovi scopi, produttivi, turistici, culturali e di rappresentanza. Questa nuova dimensione tenta una riconciliazione del patrimonio materiale con quello immateriale, pur scontrandosi con fenomeni di speculazione, gentrificazione e turistificazione, quali effetti collaterali di un processo ancora in corso di definizione degli attori territoriali che contribuiscono a lasciare un ulteriore segno nella storia di questa città.

1. Matera simbolo della civiltà contadina: dalla cultura della vergogna alla Capitale Europea della Cultura

Matera rappresenta un esempio di stratificazione urbana di carattere eccezionale, iscritta in un contesto orografico modificato con sapienza per millenni. Oltre il perimetro dei Sassi, grotte e casupole dentro le strette gole vi è l'impianto della città seicentesca e settecentesca: oltre, le piane che saranno destinate agli insediamenti agricoli. Nel Novecento la città cambia e diventa un grande laboratorio di progettazione partecipato, vivendo una stagione di confronto culturale senza precedenti.

Già in epoca fascista, diventando capoluogo di provincia, Matera subisce le prime significative trasformazioni urbane [Tosto 2002, 14]. Ma solo nel 1945 Carlo Levi porta il sottosviluppo dei Sassi e della Lucania all'attenzione nazionale con il romanzo *Cristo si è fermato a Eboli*, stimolando un acceso dibattito politico fondato principalmente su riflessioni figlie della questione meridionale, sul progresso, sulle opere pubbliche e sull'assistenzialismo.

Palmiro Togliatti nel 1948 e Alcide De Gasperi nel 1950 visitano Matera. Il leader del Partito Comunista Italiano per primo giunge nel capoluogo lucano per guardare con i propri occhi gli ambienti malsani in cui gli abitanti erano costretti a vivere insieme agli animali. Da questa esperienza nasce la famosa definizione dei Sassi come "infamia nazionale". Segue il primo ministro grazie al quale, il 17 maggio 1952, viene emanata la "Legge Speciale per lo sfollamento dei Sassi" n. 619, attraverso cui lo stato si impegna a costruire una seconda città

a margine della prima, con nuove abitazioni e servizi. Il provvedimento è assolutamente innovatore, motore di una rinascita urbanistica, culturale e sociale [Dezzi Bardeschi 2002, 5]. Dal momento che nei Sassi vive la quasi totalità degli abitanti di Matera, circa 17.000 persone, l'operazione di dislocamento assume proporzioni significative [Laureano 2002, 54]. Segue uno sforzo comune di enorme portata: da un lato, l'operosità di tecnici e intellettuali nella programmazione dello sfollamento, oltre che nella costruzione ex novo di quartieri rurali; dall'altro lato, come effetto incontrollato, il processo "smemorizzante" e di demonizzazione della cultura locale [Dezzi Bardeschi 2002, 6].

Fra le principali voci che si interessano alla questione c'è Adriano Olivetti, illustre imprenditore, ingegnere e politico, che in questo momento veste il ruolo del presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, insieme a quello di commissario di UNRRA - Comitato Amministrativo Soccorso ai Senzatetto. Con il suo contributo nasce nel 1951 la Commissione per lo studio della città e della campagna di Matera, composta da un gruppo di intellettuali presieduti dallo stesso Olivetti e dal sociologo tedesco Frederick G. Friedmann. Fra gli altri, ci si avvale degli studi di Eleonora Bracco per la paleo-etnologia, di Francesco Saverio Nitti per la storia, di Rocco Mazzarone per la demografia e per l'igiene, di Giuseppe Isnardi per la geografia e di Ludovico Quaroni per l'urbanistica. L'obiettivo è quello di conoscere le condizioni di vita degli abitanti dei Sassi attraverso un'indagine multidisciplinare, per poterli trasferire in un contesto dotato di servizi essenziali, ma con soluzioni compatibili con la loro cultura dell'abitare.

Mentre fuori città nasce il primo nuovo villaggio, La Martella (1953), inizia un esodo decennale che segna una frattura con l'antico borgo. Al termine del processo di sfollamento, rimane nei Sassi un palinsesto povero e decadente, ma impregnato dei profondi valori della civiltà contadina. Da un lato viene abbandonato il risultato tangibile di una sapienza millenaria delle pratiche di auto-costruzione: nel segno della contiguità e strato su strato, le diverse generazioni hanno dato vita a un uso virtuoso di un sistema orografico unico, per la convivenza di uomini e animali in microclimi in perfetto equilibrio; dall'altro viene minacciata la sopravvivenza di un patrimonio intangibile che ha generato questa architettura vernacolare. È il momento in cui il popolo materano si sente esposto e segnato definitivamente dalla cultura della vergogna: si tratta di una forma di cattiva identità della città e della sua storia, da rimuovere come una sorta di peccato originario [Dezzi Bardeschi 2002, 5].

Oltre a questi aspetti, va considerato che nei nuovi rioni va perdendosi la dimensione della socialità come spontaneamente si era creata, fondata sui rapporti di vicinato e di gestione equilibrata e informale degli spazi privati, semi-privati e pubblici. La perdita delle consolidate pratiche sociali concorre a far emergere l'idea secondo cui la costruzione della vergogna sia in realtà l'edificazione della periferia [Laureano 2002, 54]. D'altronde non si giustifica l'estensione dei progetti di nuova edificazione, dal momento che, delle circa 3000 case censite, solo metà è ritenuta malsana [Laureano 2002, 55].

La mancanza di una rinnovata destinazione abitativa aumenta il divario fra il tessuto storico e la popolazione. I Sassi, svuotati dei loro abitanti, sono ormai privi anche di funzioni e diventano un'enorme scenografia che perde le relazioni di integrazione, equilibrio e continuità con le proprie radici [Demetrio, Guadagnino 2001, 86].

La vita nei nuovi rioni, rispondendo al sistema dei valori economici e culturali della modernità, concorre al trionfo del paradigma della vergogna: fino all'inizio degli anni Novanta, solo un piccolo movimento apprezza i Sassi come un mondo perduto da salvare come testimonianza intoccabile. È il caso del gruppo della Scaletta, attivo nel riconoscimento e nel rilievo delle

chiese rupestri: il sistema di cripte e affreschi delle basiliche ipogee che si trovano nei Sassi e nella Murgia sono quasi completamente sconosciute. Questo movimento dal basso è il volto di un fenomeno positivo di risposta allo sradicamento.

Nel 1993 i Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera entrano nella World Heritage List dell'UNESCO come sito culturale, in quanto opere coniugate dell'uomo e della natura, di valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico [UNESCO 1972, 1-2]. Si apre una fase in cui assume importanza per la città l'aspetto artistico, storico e paesistico al pari di quello sociale, igienico e urbanistico. La valorizzazione include anche nuove prospettive economiche: i Sassi non più patrimonio indisponibile dello stato, vengono trasferiti in concessione gratuita alla gestione autonoma dell'amministrazione comunale per novantanove anni, per lo sviluppo di funzioni produttive, turistiche e culturali [Demetrio, Guadagnino 2001, 91]. Arrivano, dopo anni di decadimento, la notorietà internazionale e i turisti.

Nel corso di questo processo si inserisce la vittoria di Matera quale Capitale Europea della Cultura per il 2019. La candidatura si struttura sul motto *Open Future*, un percorso non basato solo sul patrimonio esistente [Comitato Matera 2019 2013]. Così, lo spirito di Matera offre anche nella nostra epoca interessanti possibilità creative per ripensare la città e la comunità, e torna a essere laboratorio di pensiero contemporaneo.

2. Immagini e immaginari

A partire dal Settecento e più intensamente nel Novecento, i Sassi conquistano l'occhio sensibile dell'arte: letteratura e pittura, a cui si aggiungono successivamente fotografia e cinema. È l'asperità dell'immagine che ne fa per i visitatori un oggetto privilegiato di attenzione: "Anche chi arriva a Matera diffidente e ben deciso a non lasciarsi incantare dal fascino dell'architettura spontanea, dello spirito del paese, dell'aspetto pittoresco della miseria, rimane ferito dalla potenza di questa irriproducibile immagine dei Sassi" [Portoghesi 1955, 16].

Un'indagine intorno agli immaginari di Matera deve fare i conti, almeno preliminarmente, con il lavoro di Carlo Levi. Solo con la pubblicazione *Cristo si è fermato a Eboli* (Einaudi 1945) comincia per la città una storia condivisa che ne fa un un'intangibile testimonianza storico-culturale. L'eco di Levi richiama artisti come Henri Cartier Bresson, che, fra il 1951 e il 1972, fotografa la crisi del mondo contadino [Rossana Gabaglio 2002, 24]. È il periodo in cui anche il cinema scopre Matera e la Basilicata. Questa forma d'arte più di ogni altra contribuisce a veicolare l'immagine della regione a un grande pubblico. In questo contesto, i Sassi e la Murgia risultano i paesaggi con più spiccata vocazione scenografica.

Nella rappresentazione cinematografica del paesaggio lucano, oltre al filone rurale-contadino, a partire dagli anni Sessanta si afferma quello biblico con *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini (Italia-Francia, 1964), a cui seguono le produzioni statunitensi *King David* di Bruce Beresford (Regno Unito-USA, 1985), *The Passion of the Christ* di Mel Gibson (USA, 2004) e *The Nativity story* di Catherine Hardwicke (USA-Italia, 2006).

Si fa strada in questo modo una tendenza, iniziata già con *La Lupa* di Alberto Lattuada (Italia, 1953) e *L'uomo delle stelle* di Giuseppe Tornatore (Italia, 1995), in cui Matera e la Basilicata prestano i propri luoghi per rappresentare altre terre: si utilizza il paesaggio come scenografia e contenitore riadattabile, contribuendo al processo di perdita della memoria per mostrare un profilo più accattivante. Questo tipo di successo si conferma anche all'inizio del XXI secolo con l'abbondanza di produzioni internazionali, insieme a una continua vitalità dal punto di vista creativo e documentaristico locale.

A partire dalla vittoria della candidatura di Matera Capitale, si assiste invece a un'inversione delle narrazioni: si coinvolgono sempre più attori locali nella costruzione degli immaginari, che recuperano la storia identitaria locale. Ne sono un esempio i film *Montedoro* di Antonello Faretta (Italia, 2016), *Mathera* di Francesco Invernizzi (USA, 2018), *Vado Verso Dove Vengo* di Nicola Ragone (Italia, 2019), *Lucus a Lucendo. A proposito di Carlo Levi* di Alessandra Lancellotti ed Enrico Masi (Italia 2019). Confermano questa tendenza i progetti di storytelling *Matera 2019 Storytelling*, realizzato da Officine delle Idee insieme al sito www.leggoscrivo.com. Infine si rileva anche un uso per la televisione dell'immagine dei Sassi con le fiction RAI *Sorelle* (2017) e *Imma Tataranni* (2019).

In questo processo la Film Commission regionale gioca un ruolo essenziale, mettendo a sistema una serie di figure professionali, attirando le produzioni straniere e locali. Matera e la Basilicata, nel tentativo di emanciparsi dalle immagini che le hanno colte in passato come realtà marginali, lontane dalla modernità e dalla civilizzazione, fondano i nuovi discorsi su una rinnovata visione delle peculiarità del territorio.

3. Il turismo nel processo di riappropriazione dei luoghi

A partire dall'entrata dei Sassi e del Parco delle Chiese Rupestri nella World Heritage List dell'UNESCO, Matera è diventata meta di un turismo crescente. Le azioni di conservazione e di valorizzazione dei Sassi non vedono più come unici attori gli intellettuali, i legislatori e gli amministratori, ma anche i singoli cittadini che ne favoriscono il recupero grazie a investimenti privati. Questo valorizza le risorse locali, ma pone anche nuovi problemi, come l'innalzamento dei prezzi a fini speculativi, con il rischio di destinare i Sassi alla monocultura del turismo piegandola al solo compito di servire: generare unicamente bed & breakfast, ristoranti, alberghi, agenzie immobiliari e negozi di souvenir. Solo nel periodo che va dal 2014 al 2016 i prezzi nell'area dei Sassi sono cresciuti del 19%, sulla base del successo della riqualificazione dell'area e del programma di Capitale Europea della Cultura [Ceccarelli 2018, 126].

Quando al patrimonio si attribuiscono anche significative attese economiche, esiste la possibilità che cultura e turismo vengano sfruttati oltre limiti tollerabili. La pressione antropica può avere ricadute negative anche sulla componente materiale, che necessita di una salvaguardia continuamente ricalibrata, e su quella immateriale. Feste, riti, manifestazioni popolari con forti flussi di pubblico rischiano di alterarsi in forme di spettacolo per turisti, di diventare parte di un'industria dell'intrattenimento che ne prosciuga le radici esistenziali [Dal Pozzolo 2018, 87].

Negli ultimi anni i Sassi sono diventati pura attrazione, aderendo a una lenta mutazione come le grandi capitali del turismo italiano, i cui abitanti abbandonano il centro storico per la sua invivibilità e per praticare a propria volta la speculazione. Il fenomeno della turistificazione ha intersecato quello della gentrificazione, suscitando un forte interesse sia a livello accademico, che nelle agende delle problematiche urbane. I Sassi rappresentano uno dei sistemi di abitato storico fra i più potenti al mondo, sia dal punto di vista costruttivo che per lo sviluppo dei rapporti estremi di prossimità, umana e animale: la stessa caratteristica che ha determinato l'unicità del luogo ne decreta la fine e la mutazione in oggetto monumentale di attraversamento, sfruttamento, speculazione. Questi fenomeni prospettano scenari possibili anche di nuove dimenticanze. Secondo Salvatore Settis, infatti, le città muoiono anche quando perdono la memoria di sé [Settis 2014, 3]. Una città è una comunità che identifica la forma fisica e la sua ragione etica [Settis 2014, 12]: solo se si adottano criteri di sostenibilità, sensibilità e intelligenza gestionale questo patto sociale è garantito.

In alternativa i Sassi potrebbero essere ancora oggetto di sperimentazione di politiche abitative locali, prevedendo uno sviluppo ponderato dell'affluenza turistica, potenziando i servizi essenziali e innescando dinamiche di proliferazione delle piccole attività artigianali. Matera diventando dunque un perfetto caso di globalizzazione culturale, rischia di manifestarsi per la neutralizzazione degli spazi a discapito dell'autenticità. La città diventa pertanto un satellite visitato per le sue vestigia, oggetto magnetico di tradizioni e folklore, mutando in museo etnografico e architettonico vivente, simbolo della civiltà europea e della crescente richiesta di beni di consumo culturali.

Un aspetto curioso dell'interesse a trasformare l'anima di un luogo in attrazione turistica si manifesta nella scelta per la denominazione dei servizi ricettivi. Matera è ancora legata alle figure di Carlo Levi, Pier Paolo Pasolini, Mel Gibson: per questo motivo le strutture ricettive spesso propongono stanze o piatti a loro intitolati. Questa dinamica speculativa di riappropriazione della memoria diventa utile al conferimento di un'allure da attrazione culturale. Si infrange contro uno sfruttamento, talvolta semplicistico e banalizzante, di un patrimonio immateriale che travalica lo sviluppo locale, partecipando a un processo più complesso di neutralizzazione territoriale.

Conclusioni

Da quando la *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* [UNESCO 2003] ha ricevuto un enorme consenso con la ratificazione di quasi settanta Stati membri, fra i quali l'Italia nel 2007, il concetto di patrimonio ha subito un'ulteriore significativa evoluzione, che non solo aumenta il raggio di azione di tutela e salvaguardia, ma che completa l'idea secondo cui un bene sia, oltre che un prodotto, anche portatore di valori legati al suo processo di creazione. Questa distinzione chiarisce quanto il bene materiale sia risultato di un'operazione progettuale e veicolo primario delle manifestazioni immateriali e fattori sociali che l'hanno generato [Dezzi Bardeschi 2008, 7]. In tal senso le strategie di conservazione e valorizzazione devono tener conto della partecipazione dei gruppi locali, intendendo il patrimonio culturale come fattore dinamico e collettivo.

La sfida di Matera è conservare insieme all'aspetto tangibile anche i suoi valori immateriali, la sua anima, la sua continuità, con l'obiettivo che la comunità che la abita si riconosca come erede di questo patrimonio.

Quali pratiche di cittadinanza attiva possono contrastare lo sfruttamento contemporaneo dei Sassi? Quali strumenti legislativi e amministrativi possono arginare l'uso lucrativo di un ambiente così fragile e al contempo così unico? Una sfida che la Capitale della Cultura ha lanciato e che ci si aspetta di verificare nei primi anni post grande evento, sperando in un'eredità longeva tesa al senso di comunità e di appartenenza ai luoghi.

Nella speranza di produrre una nuova economia, occorre che si ragioni in termini non solo di bilancio ma soprattutto di valori, capitale civico, potenza della memoria, forza del bello, identificazione del cittadino con la *forma urbis* [Settis 2014, 57]. Interpretazione delle necessità della conservazione, elaborazione della poetica del riuso, opposizione alla monocultura del turismo di massa e trasformazione all'insegna della lentezza dovrebbero essere le componenti cruciali di una città che vive e agisce secondo il proprio codice genetico, polarizzato fra vocazioni del passato e vocazioni del futuro.



Fig. 1: Il contadino Enzo davanti al telero di Carlo Levi Lucania '61 (1961). Fotogramma dal film Lucus a Lucendo. A proposito di Carlo Levi di Alessandra Lancellotti ed Enrico Masi (Italia 2019).



Fig. 2: Turisti a Matera. Fotogramma dal film Lucus a Lucendo. A proposito di Carlo Levi di Alessandra Lancellotti ed Enrico Masi (Italia 2019).



Fig. 3: La Murgia materana da Palazzo Lanfranchi. Fotogramma dal film *Lucus a Lucendo*. A proposito di Carlo Levi di Alessandra Lancellotti ed Enrico Masi (Italia 2019).

Bibliografia

CECCARELLI, P. (2018). *Il rapporto: centri storici e futuro del Paese. Indagine nazionale sulla situazione dei centri storici*, in «Ananke: cultura, storia e tecniche della conservazione», n. 84, pp. 121-126.

COMITATO MATERA 2019 (2013), *Matera città candidata Capitale Europea della Cultura. Dossier di candidatura*. www.matera-basilicata2019.it. Ultima consultazione: 1 Luglio 2020.

DAL POZZOLO, L. (2018). *Il patrimonio culturale tra memoria e futuro*. Milano: Bibliografica.

DEMETRIO, R., GUADAGNINO, G. (2001). *Matera. Forme e strutture*. Torino: Testo & Immagine.

DEZZI BARDESCHI, C. (2008). *Patrimonio culturale immateriale versus patrimonio tangibile*, in «Ananke: cultura, storia e tecniche della conservazione», n. 53, pp. 6-9.

DEZZI BARDESCHI, M. (2002). *100 anni per i Sassi di Matera*, in «Ananke: cultura, storia e tecniche della conservazione», n. 34, pp. 4-11.

GABAGLIO, R. (2002). *Matera vista da Cartier Bresson (1951), Friedmann (1951) e Carlo Levi (1966)*, in «Ananke: cultura, storia e tecniche della conservazione», n. 34, pp. 24-31.

LAUREANO, P. (2002). *Da vergogna nazionale a patrimonio dell'umanità*, in «Ananke: cultura, storia e tecniche della conservazione», n. 34, pp. 54-63.

LEVI, C. (1945). *Cristo si è fermato a Eboli*. Torino: Einaudi.

PORTOGHESI, P. (1955). *L'esperimento La Martella*, in «Civiltà delle Macchine», n. 6, p. 16-21.

SETTIS, S. (2014). *Se Venezia muore*. Torino: Einaudi.

TOSTO, A. (2002). *La città di Matera tra storia e progetto*, in «Ananke: cultura, storia e tecniche della conservazione», n. 34, pp. 12-23.

UNESCO (2003), *Convenzione per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale*.

UNESCO (1972), *Convenzione per la protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale*.